

La grande fuga

“I migranti non si fermano, accoglierli è inevitabile”

» ROBERTA ZUNINI



a natura torna al galoppo". È un detto francese che uso per spiegare i fenomeni migratori che sono ciclici e impossibili da frenare, nonostante nuove restrizioni e frontiere fisiche e commerciali". Si intitola per l'appunto *Frontiere* (Il Mulino) l'ultimo saggio del professor Manlio Graziano. Piemontese, da anni insegnava Geopolitica e Geopolitica delle religioni alla Sorbonne di Parigi e presso l'istituto di Studi di Geopolitici a Ginevra.

Professor Graziano, è giustificato l'allarme immigrazione che dura ormai da un paio d'anni?

No, non lo è. Nella storia ci sono state altre ondate di globalizzazione. La più eclatante nell'era moderna è stata tra il 1870 e il 1913 quando, non è un caso, sistrutturò il diritto internazionale, che contribuì a ridurre l'importanza delle frontiere. Durante quella fase si spostò il 10% della popolazione mondiale, allora di circa un miliardo di persone. Significa almeno 100 milioni di individui. Una cifra che, fatte le proporzioni con gli attuali 7 miliardi di abitanti del pianeta, mostra di per sé che l'allarme che percorre l'Ocidente è quantomeno prematuro.

Ma allora stava iniziando la seconda Rivoluzione industriale, c'era bisogno di qualsiasi tipo di manodopera. Oggi no.

È vero che oggi c'è più richiesta di manodopera di alto livello, ma ci sarà comunque sempre bisogno di forza lavoro a bassa qualificazione.

Quella più bassa rimane generalmente in Italia. Perché?

Chi ha delle ambizioni, voglia di emergere, di studiare per ottenere un lavoro decente sa che l'economia italiana è stagnante e quindi cerca di andare in Germania o Francia. L'Italia, inoltre, non ha l'autorevolezza sufficiente per esigere dall'Europa un comportamento più equo. Speriamo che dopo le elezioni di ieri in Germania, la situazione si stabilizzi, si esca dalla campagna elettorale, un periodo che inevitabilmente costringe i leader politici a non esporsi sul tema dell'immigrazione o a demonizzarla come fanno in molti, proponendo soluzioni irrealistiche ammamate di buon senso che fanno presa sulla gente disorientata e ansiosa a causa dei mutamenti sempre più rapidi.

Ma è un problema psicologico, non reale, questo si devasta, alimentato da politici opportunisti. L'esere umano tende a volere certezze, ecco perché risorgono i nazionalismi e gli estremismi religiosi. La gente vi si aggrappa come alle

rocce nella corrente temendo di perdere la propria identità.

Le Monde ha criticato il ministro dell'Interno Minniti accusandolo di fatto di aver pagato tangenti ai trafficanti per bloccare i migranti africani nei paesi di passaggio. Ma non le sembra che anche Macron sia connivente con questo sistema quando chiude le frontiere a Ventimiglia e senza sborsare un euro? O la Merkel, quando diede i soldi europei a Erdogan per nascondere sotto il tappeto turco i profughi di guerra che tentavano di venire in Europa attraverso il mare Egeo e la Grecia?

Sì, è così. Con la differenza che i migranti nei cosiddetti centri di accoglienza libici sono sottoposti a trattamenti inumani, a torture, stupri, schiavitù. Con la fretta di risolvere il problema, il governo italiano, se è vero quello che leggo e sento dire, sembra abbracciare soluzioni farraginose e al limite del disumano.

Cosa dovrebbe fare intanto il resto d'Europa?

Io sono un analista e non propongo soluzioni. Ma è certo che un'Europa forte e coesa dovrebbe avere un unico piano di gestione dei flussi a livello comunitario e costringere i paesi recalcitranti a soddisfare le quote di ricollocamento stabilito.

Ma anche tra chi ha tenuto fede al programma di ricollocamento, come la Ger-

mania e la Francia, sembra orientato a non accettare più i migranti, meglio rifiutati. E visto che il fenomeno durerà anni l'Italia, che è il molo dell'Europa, cosa dovrebbe fare ?

Ripeto, il mio compito non è proporre soluzioni. Ma sono convinto che se tutte le risorse fossero destinate all'accoglienza anziché alla chiusura, quello che è un problema potrebbe diventare un'opportunità.

I tedeschi prevedono ogni anno di essere in grado di ricevere un certo numero di migranti, sorpassato il quale non sarebbero più in grado di scolarizzarli e di dare loro un'opportunità di lavorare né di curarli gratuitamente con il sistema sanitario pubblico. L'Italia non può chiudere le coste sul Mediterraneo come se fosse un confine di Stato.

Anche la cancelliera Merkel deve lasciare il pelo dell'elettorato. I tedeschi, come pure gli italiani, le risorse le avrebbero, ma per non urtare i possibili elettori preferiscono spendere per bloccare gli immigrati anziché per accoglierli.

E la soluzione proposta da Matteo Renzi di "aiutarli a casa loro"?

È assurda perché l'emigrazione è una conseguenza dello sviluppo che provoca l'espulsione dei contadini dalle campagne. Più aiuti in loco si traducono in più sviluppo e dunque in maggior

emigrazione. Del resto, come dicono i cinesi, "il ser-
pente sciocco si morde sem-
pre la coda".

Biografia

MANLIO

GRAZIANO
Professore di Geopolitica e Geopolitica delle religioni all'American Graduate School di Parigi, a Paris-Sorbonne e al Geneva Institute of Geopolitical Studies, Manlio Graziano (laureato in letteratura francese a Torino, dove è nato) scrive regolarmente su Limes



66

Sono fenomeni ciclici e impossibili da neutralizzare: tra il 1870 e il 1913 si spostò il 10% della popolazione mondiale

Il libro



• **Frontiere**
*Manlio
Graziano*
Pagine: 166
Prezzo: 13€
Editore:
il Mulino

L'INTERVISTA

Manlio Graziano

"Aiutarli a casa loro non è la soluzione, anzi: favorisce l'espulsione dei contadini dalle campagne, che è causa degli spostamenti"

Frontiera francese

Un gruppo di migranti attraversa il fiume Roja, a Ventimiglia, l'ultimo corso d'acqua in Liguria prima della frontiera con la Francia



66

Un'Europa forte dovrebbe avere un piano unico di gestione dei flussi e costringere i paesi recalcitranti a rispettarlo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.